



Su un immobile grigio delle banlieue parigine precipita John Mckenzie, un astronauta americano finito fuori rotta. Raccolto sul tetto da madame Hamida, una donna marocchina che lo ama come un figlio, Mckenzie attende che la NASA lo riconduca a casa. Qualche piano sotto Charly, adolescente che vive con una madre assente, soccorre la nuova vicina, Jeanne Meyer, attrice degli anni Ottanta caduta dal piedistallo e chiusa fuori dalla porta. Al primo piano crolla a terra Sternkowitz dopo cento chilometri di cyclette e una disastrosa riunione condominiale. Tre cadute che troveranno nell'altro una ragione: John infilerà la via di casa a colpi di affetto e di cuscus, Sternkowitz scoprirà l'amore con un'infermiera lunare, Charly supplirà la madre con Jeanne e Jeanne comprenderà la bellezza degli anni negli occhi di Charly.

Ispirato a due racconti di "Chroniques de l'asphalte", il quinto film di Samuel Benchetrit è una commedia surreale e sociale che descrive la realtà nella sua desolazione e la riscatta attraverso la mobilitazione di un'umanità inattesa. Scrittore e regista, Benchetrit pesca nella sua autobiografia e mette in schermo le banlieue della sua infanzia, osservandone l'impassibilità e facendone esplodere il contenuto emotivo. Con uno stile rigoroso, inquadrature fisse e pochi movimenti di macchina, *Il condominio dei cuori infranti* unisce la pulizia delle immagini alla semplicità della progressione narrativa, spogliata di qualsiasi sentimentalismo. Seriamente ironica, la poetica dell'autore impiega il linguaggio della sconfitta per parlare di speranza, della caduta per dire della risalita. In una *cit * in disarmo sotto un cielo coperto e incolore, che amplifica il suono livido di uno sportello scambiato per pianto, grido, supplica, l'autore innamora anime belle che nell'incontro con l'altro ritrovano il senso e la volont . Le loro traiettorie chiuse subiranno importanti variazioni aprendole ad altri ambienti e mettendole in contatto con persone diverse ma con la stessa voglia di lasciarsi alle spalle memorie dolorose. Trasognato e sotteraneamente politico, *Il condominio dei cuori infranti* combina realismo sociale e scrittura tragicomica, affrontando poeticamente l'emarginazione. A creare la sospensione e la fluidit  sognante del racconto contribuiscono il luogo della vicenda, la banlieue tenuta fuori campo e poi svelata nel piano finale che scioglier  il terrore sociale e l'aneddotica sul gemito prodotto dal vento, e i vestiti, i personaggi sono abbigliati sempre allo stesso modo, in fogge che li qualificano e identificano. Scoglio ostinato in un mare di uniformit , il film di Benchetrit afferma la sua natura altra, intima e densa svolgendo una serie di ritratti maschili e femminili che condividono un condominio e un'assenza, il sentimento forte di una mancanza: il figlio per madame Harmida, la madre per Charly, la *homeland* per John, la compagna per Sternkowitz, un ruolo (nella vita) per Jeanne. I personaggi di Benchetrit incarnano la solitudine contemporanea sfuggendo tuttavia lo stereotipo grazie alla frontalit  della messa in scena e a battute secche che li inchiodano al proprio ruolo o lo definiscono con humour. Tra i piani, lungo i corridoi, dentro gli appartamenti, nell'ascensore, si muove un'umanit  spicciola che Benchetrit ama di sconfinato amore. La *petites gens* che diluisce la malinconia e gli affanni nel fare, nel parlare, nel cucinare, nel regalare un gesto che ha come premio il gusto irripetibile di un sorriso o di una lacrima. Se ancora una volta Isabelle Huppert e Gustave Kervern hanno 'peso specifico',   Michael Pitt a stabilire la differenza che lo distingue nei lunghi silenzi o nelle battute in inglese, lingua *straniera* che diventa risorsa comica non verbale. Dandy caduto sulla terra con gli occhi acquosi davanti allo sguardo materno di Tassadit Mandi, il suo astronauta   l'alieno precipitato sul lato oscuro del pianeta, sul lato grigio di Parigi che diventa 'piattaforma' da cui ripartire.

Parabola umanista, narrata con irrealismo leggerezza, *Il condominio dei cuori infranti* trasforma in poesia la banalit  del quotidiano, sospendendo i suoi protagonisti tra prigione del reale e sogno di fuga. Struggenti come le polaroid di Sternkowitz, gli antieroi di Benchetrit escono dall'anonimato attraverso l'amore perch    lo slancio verso l'altro a dare senso alla vita.

- DATA USCITA: 24 marzo 2016
- GENERE: Commedia
- ANNO: 2016
- REGIA: Samuel Benchetrit
- ATTORI: Isabelle Huppert, Valeria Bruni Tedeschi, Tassadit Mandi, Michael Pitt, Gustave de Kervern, Jules Benchetrit
- SCENEGGIATURA: Samuel Benchetrit
- FOTOGRAFIA: Pierre Aim
- MONTAGGIO: Thomas Fernandez
- PRODUZIONE: La Caméra Deluxe, Maje Productions, Single Man Productions
- DISTRIBUZIONE: Cinema
- PAESE: Francia
- DURATA: 100 Min